



Call for paper n. 2/2020:

**Dall'Agenda 2030 alla CSR:
una visione integrata dell'innovazione
sostenibile**

Guest Editors

Maria Antonella FERRI, Università Telematica Universitas Mercatorum
a.ferri@unimercatorum.it

Cristina SIMONE, Sapienza Università di Roma
cristina.simone@uniroma1.it

Eugenio D'ANGELO, Università Telematica Pegaso
eugenio.dangelo@unipegaso.it

Submission Deadline: 28 Settembre 2020

INTRODUZIONE E OBIETTIVO DEL NUMERO 2/2020

Il termine *Antropocene* si riferisce alla storia umana più recente: quella in cui le attività dell'uomo hanno inciso in misura significativa sugli ecosistemi della Terra. Nell'era dell'Antropocene, l'impronta della specie umana sulla biosfera è impressionante e le attività umane evolvono secondo modelli altamente complessi; ecco che l'Antropocene è stato definito come la capacità dell'umanità di intervenire pienamente sui limiti naturali (Crutzen, 2006). Pochi sarebbero in disaccordo sul fatto che tale capacità è l'essenza dell'innovazione. Sin dalle più antiche civiltà, l'invenzione e l'innovazione hanno profondamente modellato l'uomo e i paesaggi in cui vive. L'innovazione "azzerà l'orologio" ed evita il collasso consentendo all'Antropocene di riaffermarsi e riconfigurarsi continuamente. L'innovazione allontana infatti il potenziale collasso nel futuro tanto quanto lo consentono la creatività, l'inventiva e l'intraprendenza degli esseri umani: per sostenere una crescita infinita in un mondo di risorse finite occorrono continui cicli di innovazioni che reiterano la possibilità di tradurre gli ecosistemi in ecosistemi produttivi: la continua conversione della biosfera in un gigantesco *global production ecosystem* (GPE) (Nystrom et al., 2019).

Alla luce di ciò, molti dovrebbero concordare sull'urgenza di una torsione "sostenibile" dell'innovazione. L'aggettivo "sostenibile" produce una visione socialmente desiderabile e accettabile dell'innovazione unitamente a sentimenti di fiducia e speranza per il futuro dell'umanità. Tuttavia, ad oggi non disponiamo, né teoricamente, né empiricamente di un quadro chiaro di cosa si intenda per "innovazione sostenibile". Scienza e innovazione sono parte integrante della struttura di quasi tutte le società contemporanee e la loro centralità appare saldamente confermata in un mondo sempre più esposto a rischi sociali, economici, ecologici, tecnologici e sanitari di natura sistemica, come drammaticamente testimoniato dalla crisi pandemica da Covid-19.

L'innovazione è tra le cause rilevanti di un (in)sostenibile sviluppo e al contempo il genere umano si appella all'innovazione per affrontare le interdipendenti sfide socio-economico-ambientali: povertà e disuguaglianza, salute e accesso al cibo, disponibilità di acqua e fonti energetiche, cambiamento climatico (BRI, 2011). Siamo dinanzi ad un paradosso?

Sin almeno dall'Illuminismo (XVII° sec.), e più spiccatamente a partire dalla seconda metà del XX° secolo, esiste un patto sociale informale tra scienziati e innovatori, da una parte, e la società civile dall'altra (Guston, 2006; Pielke, 2007): libertà di ricerca e finanziamenti per inventare, innovare, e perseguire sforzi scientifici sono stati garantiti in cambio della promessa, e talvolta dell'aspettativa, di generare non solo conoscenza, ma anche e soprattutto una crescita del valore economico tale da risolvere le pene dell'umanità.

Oggi tuttavia, non solo nel mondo accademico, ma anche in quello politico e nella società civile, è sempre più matura la consapevolezza che l'innovazione *tout court* non è una panacea contro l'insostenibilità: il paradosso di cui sopra appare sempre più evidente.

Una possibile risposta al paradosso sembra risiedere nell'innovazione sostenibile: un'innovazione coerente, a livello macro, con Agenda 2030 e i relativi 17 SDGs e, a livello micro, con una CSR (Donham, 1927; Bowen, 1953; Davis, 1973; "Libro verde" UE, 2000) in cui le quattro dimensioni (economica, sociale, ambientale e di governance) si integrano pienamente.

Obiettivo di questo Nuovo Numero è quello di contribuire ad una maturazione, non solo concettuale, ma anche praticabile dell'innovazione sostenibile.

A tal fine alcune domande chiave a cui il n. 2-2020 della Rivista intende rispondere sono le seguenti:

- Come si può definire il poliedrico concetto di innovazione sostenibile alla luce di Agenda 2030 e di una CSR pienamente integrata?
- Quali sono le attuali lacune, gli attuali deficit cognitivi degli approcci attuali e prevalenti alla governance dell'innovazione sostenibile?
- Quali sono possibili modelli di business e di governo societario capaci di assicurare un'innovazione sostenibile? Quali le potenzialità e i limiti di tali modelli?
- In che modo l'innovazione sostenibile impatta sul rischio e sul rendimento aziendale?
- In che modo il mercato dei capitali recepisce gli investimenti aziendali orientati all'innovazione sostenibile?

- In quale ambito della sostenibilità (sociale, ambientale, economico o di governance) le imprese orientano maggiormente i propri investimenti? Quali sono le differenze settoriali in tal senso? E quali le motivazioni che orientano tali scelte?

In particolare, il n. 2-2020 intende promuovere riflessioni e attrarre contributi sui seguenti temi:

1. Innovazione, sostenibilità integrata e Agenda 2030;
2. Innovazione sostenibile e corporate governance;
3. Criticità e ostacoli all'innovazione sostenibile;
4. Innovazione sostenibile, Agenda 2030 e CSR: il contributo del pensiero sistemico;
5. Il ruolo degli stakeholder nella promozione, adozione e diffusione dell'innovazione sostenibile;
6. Capitale intellettuale e gestione della conoscenza per l'innovazione sostenibile;
7. Cultura aziendale, reputazione, modelli di business e innovazione sostenibile;
8. Innovazione sostenibile, performance sociale e performance finanziaria: una dinamica temporale di breve e medio-lungo termine;
9. Innovazione sostenibile: analisi comparate *cross country/cross industry*;
10. Innovazione sostenibile e resilienza dei sistemi socio-ecologici (socio-ecological systems, SESs);
11. Tecnologie blu e tecnologie verdi.

SCADENZA E MODALITÀ DI INVIO PROPOSTE

La scadenza per l'invio del full paper è il **28 SETTEMBRE 2020**.

La pubblicazione dello Special Issue è prevista entro Dicembre 2020. La rivista utilizza un submission system per la gestione delle proposte accessibile al seguente link: http://ojs.francoangeli.it/_ojs/index.php/cgrds/about/submissions

Il contributo scientifico (research paper; case study, general review, conceptual paper), scritto in lingua italiana o inglese, di una lunghezza compresa tra le 6.000 e le 8.000 parole (max 50.000 caratteri), dovrà essere redatto rispettando scrupolosamente le norme redazionali pubblicate sul sito web della rivista: <https://www.francoangeli.it/Riviste/sommario.aspx?IDRivista=212&lingua=IT> e accessibili direttamente da qui: <https://www.francoangeli.it/Riviste/NR/CGReDS-norme.pdf>

Il comitato editoriale prenderà in considerazione solo proposte e saggi che offrano un contributo originale al dibattito scientifico. Prerequisito discriminante è che i contributi proposti non siano già stati pubblicati o non siano in corso di pubblicazione presso altre riviste.

Per qualsiasi altra informazione, si può contattare la redazione all'indirizzo email: info@cgrds.it; ed all' seguente contatto telefonico: dott. Antonio Biancospino 0815934234 - 08118814471